



La Compagnia Teatro Veneto "Città di Este" si confronta nuovamente con Giacinto Gallina, l'ultimo importante autore del teatro veneziano del secondo Ottocento, tra i più rappresentativi - e un tempo rappresentati - della drammaturgia regionale ed italiana.

Tra i suoi tanti lavori, magari anche più importanti, è stata scelta questa commedia, veloce e leggera,

che si presenta quasi in forma di farsa.

La motivazione principale è quella di voler riconoscere il valore della sua produzione legata alla teatralizzazione di una Venezia minore, crepuscolare e declinante rispetto alla sua antica grandezza.

Gallina era spinto verso un teatro che abbandonasse il moralismo sentimentale e manierato per una prospettiva più autentica, scaturita dal ritratto lucido delle debolezze e delle inquietudini di personaggi che con difficoltà vivono le proprie esistenze.

Modesto e buono, era pronto a innamorarsi, ad appassionarsi e a disperarsi nella vita privata e con la stessa complessità ed intensità si dedicava alla scena.

La vicenda ruota attorno al **Monte di Pietà**, istituzione sorta con lo scopo di erogare piccoli prestiti a persone in difficoltà che potevano presentare un pegno ed avere così la necessaria liquidità.

Pur avendo oggi dimenticato la sua funzione storica, emerge dal testo un'analogia con i problemi economici attuali delle famiglie e la tentazione di cercare prestiti facili o microfinanziamenti veloci.

Nell'allestimento di "Nissun va al Monte" abbiamo cercato di rispettare questa intenzione, mantenendo una traccia brillante impregnata di un fondo ottimistico, che ci ha permesso di intensificare la tonalità patetica e sentimentale dei personaggi, in direzione di una pur sempre spiccata vivacità interpretativa.

GianniRossi



COMPAGNIA TEATRO VENETO
"CITTÀ DI ESTE"

Teatro dei Filodrammatici - Calle della Musica n. 13 - 35042 ESTE (PD)
tel. 348 7221972 - info@teatrovenetoeste.it

 www.teatrovenetoeste.it

Aderente alla Federazione Italiana Teatro Amatori - F.I.T.A.



graficatestina.it

La Compagnia
TEATRO VENETO "CITTÀ DI ESTE"
presenta

NISSUN VA AL MONTE



Commedia veneziana in due atti di
GIACINTO GALLINA

Regia di **GianniRossi**

La Compagnia

TEATRO VENETO "CITTÀ DI ESTE"

presenta

NISSUN VA AL MONTE



Commedia veneziana in due atti di

GIACINTO GALLINA

Personaggi e interpreti

BEPO – *Stefano Baccini*

CATINA, sua moglie – *Marina Bertoncin*

NICOLA – *Alessandro Sguotti*

LISA – *Lucrezia Guzzon*

EGIA, domestica – *Carla Borile*

BORTOLO SCARTOZZI, compare di Bepo – *Stefano Dal Moro*

GIULIA, sua moglie – *Sandra Saggiorato*

MOMI SBRISI, amico di Bepo – *Franco Fortin*

Regia di **Gianni Rossi**

Direzione artistica di **Stefano Baccini**

Assistenti di scena *Nicoletta Longhin, Fiorella Segato,
Placida Toniolo, Franca Mingardo*

Servizi tecnici *Franco Riatti, Claudio Seno,
Giovanni Viola, Paolo Belluco*

Venezia, 1872. L'azione ha luogo in casa di Bepo, che di giorno lavora come scrivano in uno studio legale e di sera suona la tromba nelle feste da ballo, per arrotondare le scarse entrate. È l'ultimo sabato di Carnevale e i familiari fremono per avere l'occasione di un momento di festa; ma mancano i quattrini ed è costretto a rifiutare.

Nel tentativo di cercare un rimedio, l'amico Bortolo suggerisce l'iniziativa di impegnare qualcosa al Monte di Pietà... e pian piano la tentazione diventa sempre più forte per tutti.

Bepo cerca di mantenere un atteggiamento fermo, perché dice - con orrore - che *"la roba, una volta andata al Monte no la torna più indrio"*! Tuttavia, l'uno di nascosto degli altri, tutti vi si recano ad impegnare l'abito migliore (e non solo) di qualcun altro; così ciascuno si ritroverà con i soldi, però senza vestito da festa, e allora...

Giacinto Gallina (Venezia 1852-1897) trasse ispirazione per il titolo e l'intreccio da *"Nessuno va al campo"* (1866), dell'allora popolare commediografo toscano Paolo Ferrari, già acclamato nel 1853 per *"Goldoni e le sue sedici commedie nuove"*, considerato ancor oggi un capolavoro dell'Ottocento italiano. Sempre ambientato a Venezia, in quel testo tutti i personaggi andavano a battersi per la Patria, all'insaputa l'uno dell'altro (nella fattispecie, nella Terza Guerra d'Indipendenza, che portò all'ingresso del Veneto nel Regno d'Italia).

Non ancora ventenne, reduce dal successo del suo debutto nel teatro veneziano con *"Le baruffe in famegia"* del gennaio 1872, per il successivo carnevale Gallina si divertì a comporre un testo ben più esile, espressamente comico; ma era solo un nuovo assaggio della sua arte, che lo porterà in poche stagioni agli straordinari esiti del *"Moroso de la nona"*, di *"Zente refada"*, *"Mia fia"* e di numerosi altri lavori, fino ai capolavori della maturità: *"Serenissima"* e *"La famegia del santolo"*, solo per ricordare due delle sue opere più lodate.

"Nissun va al Monte" sembra del resto collegarsi, con buffa inversione dei termini - certamente non casuale - al titolo di una successiva commedia dello stesso Gallina del 1876 (per altro, senza alcun nesso tra gli intrecci), già allestimento di successo della Compagnia *"Città di Este"* nel 1980 e indimenticata regia di Gianfranco Zamana: *"Tuti in campagna"*.